

ROBERTO OMEGNA: UN PIONIERE DEL NOSTRO CINEMA

Dalla "belle époque" all'Istituto Luce, una storia tutta italiana

Documentarista, scienziato e regista: il torinese che ha segnato il cinema del Novecento

di Simone Sperduto

Parlare di un'epoca, la cosiddetta "belle époque", e di una società di produzione cinematografica, l'Istituto Luce, potrebbe apparire privo di logica. Vero sì, ma soltanto nella misura in cui l'anello di congiunzione non sia uno tra i maggiori cineasti del Novecento. E' il torinese Roberto Omegna, che rappresenta il fulcro attorno al quale ruota una pionieristica avventura tutta italiana. Una corsa a ostacoli, potrebbe essere definita, che portò il nuovo medium da perfetto sconosciuto a strumento di conoscenza e di divulgazione culturale di massa. Già agli albori del Novecento, l'Italia e il resto d'Europa non viaggiavano alla stessa velocità: per noi quella "époque" fu tutt'altro che "belle". Gli influssi positivi della Seconda rivoluzione industriale non oltrepassarono le Alpi; il Belpaese rimase sostanzialmente arretrato, perché a fronte della crescita demografica non corrispose quella produttiva. Ne derivò anche la difficoltà di investire nel nascente settore della cinematografia. Così fu la Francia dei fratelli Lumière a vantare, seppure a torto, la paternità del nuovo medium che loro chiamarono cinematografo. Questo avvenne perché in Francia si poté brevettare e usufruire di finanziamenti ad hoc. In verità fu l'italiano Filoteo Alberini a ideare nel 1895, solo pochi mesi prima dei



francesi, il kinetografo: uno strumento che, strano a dirsi, era molto simile al futuro cinematografo. Ma in assenza di fondi adeguati e della giusta lungimiranza di una classe politica miope, l'idea di Alberini fu destinata a restare tale. In Francia, al contrario, si affermarono quasi subito tre grandi majors: la Pathé, la Gaumont e l'Eclair. In Germania furono le acciaierie Krupp e la Deutsche Bank a mettere sul piatto i grandi investimenti, facendo nascere colossi come la Deulig e la Universus Film. Soltanto i tedeschi potevano di fatto mantenere un ritmo di crescita alla pari degli statunitensi. In un tale contesto l'Italia giolittiana era destinata al ruolo della "Cenerentola" della cinematografia. Un'at-

tività così poco riconosciuta nel Belpaese, tanto da dover attendere il 1913 per una sentenza che ne tutelasse giuridicamente i diritti come opera d'ingegno, alla pari di ogni altra forma d'arte. In attesa di tempi migliori, tuttavia, cominciava a farsi strada un giovane torinese dalla spiccata genialità e propensione creativa: Roberto Omegna. La sua elevata tecnica di manipolazione e montaggio delle pellicole gli permise di far apparire due innamorati che si salutano all'interno del celeberrimo cortometraggio dei fratelli Lumière dal titolo "L'arrivo di un treno alla stazione". Nel 1904 Omegna incontrò il fotografo Arturo Ambrosio, dell'omonima casa di produzione: l'Ambrosio Film che avrebbe dovuto ben

presto vedersela con i primi kolossal targati Cines. Dal sodalizio tra Omegna e Ambrosio presero vita i primi lavori del cineasta torinese, impegnato nella documentaristica come un moderno reporter d'assalto. Drammaticamente celebri sono i fotogrammi che immortalano le conseguenze del terremoto che colpì nel 1908 la Calabria e la Sicilia. Delle immagini relative all'eruzione del Vesuvio e all'inondazione del piacentino non è invece rimasto nulla. I tempi migliori arrivarono già nei primi anni di governo Mussolini e così quel giovane torinese timido e amante dei documentari poté giun-

gere alla consacrazione. Nel 1924 il Sindacato per l'Istruzione Cinematografica, diretto da Luciano De Feo, fu trasformato nella società Luce (L'Unione Cinematografica Educativa). Appena un anno dopo, quest'ultima divenne ente morale e nacque l'Istituto Nazionale Luce sotto la presidenza del senatore Giuseppe De Michelis. In pochi anni il nuovo ente italiano crebbe a dismisura grazie agli investimenti del governo fascista. Il talento di Omegna non passò inosservato e così il regista fu assunto dal Luce per realizzare pellicole scientifiche ed educative. Il suo laboratorio, chiamato dalla stampa dell'epoca "l'antro del mago", era il Planetario a pochi passi dalle Terme di Diocleziano nel cuore di Roma, distante dagli studi del Quadraro e di Cinecittà. Dalla Vita delle farfalle, passò alla Vita delle api che fu di grande utilità per il settore dell'apicoltura e così scorrendo fino alla Vita delle zanzare: una pellicola, quest'ultima, che contribuì alla campagna di divulgazione scientifica nella lotta contro la malaria durante il periodo della "battaglia del grano". Omegna cercò comunque di defilarsi il più possibile dalla propaganda, preservando il profilo squisitamente didattico dei suoi lavori. Nel '36 e nel '38 Omegna si impose per ben due volte con i suoi documentari sulla natura alla Mostra internazionale del cinema di Venezia. L'ormai maturo Omegna stava aprendo la strada ai giovani precursori del Neorealismo italiano. ■

TROVA L'UFFICIO DEI TUOI SOGNI



ROMA: EUR-LAURENTINA - via Luca Gaurico: in prestigioso complesso direzionale, ubicato nei pressi della fermata della metro Eur-Laurentina, affittasi locali ufficio con superfici da 200 a 5000mq circa. L'immobile è fornito di adeguati servizi (guardiana/portierato h24, servizio manutenzione, posti auto coperti, magazzini, etc.), nonché di impianti elettrici, meccanici e di condizionamento di ultima generazione.

Tel.: 06-54220735 - e-mail.:finge@finge.eu